

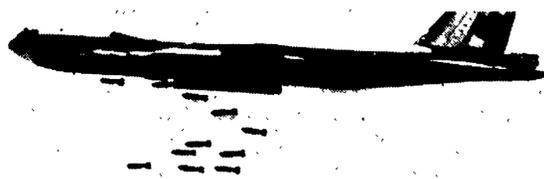
Erano già pericolanti le case distrutte dal gas a Minervino

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ripresi su tutto il Vietnam i bombardamenti americani



A pagina 12

FEBBRILE ATTIVITA' PER EVITARE IL CONFLITTO

GLI AMERICANI SOTTO ACCUSA

per le minacce al Medio Oriente

L'URSS CHIEDE IL RITIRO DELLA VI FLOTTA DAL MEDITERRANEO

Un comunicato della Direzione del PCI

LA DIREZIONE del PCI ha preso in esame la grave situazione determinatasi nel Medio Oriente dove appare possibile l'aprirsi di un nuovo focolaio di guerra, che travolgerebbe in una tragica catastrofe quei popoli e renderebbe ancora più incombente e drammatico il rischio di un conflitto di proporzioni mondiali. La minaccia viene ora a pesare su una parte del mondo alla quale non solo il nostro Paese è molto vicino, ma nelle cui vicende belliche esso potrebbe essere direttamente coinvolto, per l'esistenza sul suo territorio di basi aeree e navali degli USA, che appaiono come l'elemento essenziale della crisi e del pericolo in atto. Non può essere dimenticato che in un passato recente gli USA non esitarono a valersi delle basi e delle forze dislocate sul territorio italiano per il loro intervento armato nel Libano e in Giordania. L'esigenza prima per il nostro Paese è una politica attiva di pace; è l'esplicita dichiarazione che gli obblighi contratti con l'Alleanza Atlantica non possono impegnarci in nessun modo né in interventi diretti, né in un appoggio sotto qualsiasi forma, né imporsi una tolleranza verso misure militari, che muovendo dall'Italia, la renderebbero complice dell'aggressione.

La Direzione del PCI richiama le posizioni ripetutamente espresse in passato sul riconoscimento del diritto dello Stato di Israele alla piena indipendenza nazionale e rinnova l'auspicio del suo sviluppo in una situazione di pace, di convivenza e di collaborazione con le nazioni vicine, indipendentemente dalle differenze di razza e di religione. Ma proprio per questo deve essere condannata la volontà dell'imperialismo di aggravare la sua politica di intervento nel Medio Oriente per garantire i suoi privilegi economici, per accendere ed acuitizzare rivalità nazionali, per sostenere i gruppi reazionari che accettano di esserne succubi.

La costituzione in Siria di un governo nazionale e rivoluzionario e il suo sforzo per migliorare le relazioni con gli altri popoli arabi hanno determinato in questi mesi il ripetersi di pressioni e di provocazioni a cui non sono certo rimasti estranei i gruppi ultranzisti di Israele, fino alla minaccia di interventi aperti, intesi a realizzare un mutamento di regime. A testimoniare della realtà e dell'urgenza del pericolo che l'imperialismo fa gravare nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, stanno non soltanto l'intervento e i colpi di Stato che si sono succeduti negli anni passati nella Siria stessa e in altri paesi arabi, le preoccupazioni e le condanne più volte espresse dall'ONU per atti di violenza commessi dalle forze militari di Israele, la guerra scatenata nel 1956 contro l'Egitto, ma più recentemente il colpo di Stato fascista in Grecia, la minaccia contro Cipro; sta la guerra già in atto nello Yemen, condotta da forze reazionarie, con armi fornite dagli americani e dagli inglesi; sta il terrore colonialista che regna ad Aden a difesa degli interessi dei monopoli del petrolio; sta la presenza della VI flotta statunitense nel Mediterraneo e il suo volgere ora verso il Medio Oriente e le dichiarazioni dei dirigenti politici e militari americani.

I popoli arabi hanno dichiarato la loro volontà di resistenza; l'URSS, il cui intervento nel '56 fu determinante per impedire l'estendersi del conflitto e per riportare la pace, ha rinnovato il suo monito, per ricordare agli imperialisti che non può essere lasciata via libera al loro intervento nel Medio Oriente. L'imperialismo americano, di fronte alla condanna che si fa universale e all'opposizione che cresce negli Stati Uniti stessi contro il feroce sviluppo della guerra contro il popolo del Viet Nam, tenta di spezzare il movimento delle forze di pace e di imporre la sua presenza e il suo più pesante dominio nel Mediterraneo orientale e nell'Europa stessa, dove avverte il rischio dell'isolamento e già sente la ribellione della coscienza dei popoli.

La Direzione del PCI, riaffermando ancora una volta che il mantenimento della pace deve essere considerato l'obiettivo preminente per tutti, riconosce che l'attuale tensione ripropone in modo più acuto la necessità di affrontare i problemi e i rapporti tra gli Stati del Medio Oriente, dei diritti degli arabi di Palestina, della liberazione dell'Arabia meridionale dalle forme vecchie e nuove di dominio e di sfruttamento coloniale. I comunisti ritengono che ciò possa e debba avvenire attraverso la trattativa, nella pace, avendo come premessa la rinuncia ad ogni pretesa imperialistica, l'indipendenza effettiva di ogni nazione, una intensa collaborazione — al di fuori di ingerenze estranee — tra tutti i popoli del Mediterraneo.

La Direzione del PCI

Ha chiesto asilo « per motivi di coscienza »

Fugge in aereo a Cuba un alto ufficiale USA

Si tratta del maggiore Richard H. Pearce, aiutante del gen. Thomas Dunn - Il comunicato di radio Avana

L'AVANA, 24. Un comunicato del ministero delle Forze Armate cubano ha annunciato oggi che il maggiore dell'esercito americano Richard Harwood Pearce, scomparso domenica da Key West, ha chiesto asilo politico alle autorità cubane per motivi di coscienza. Il maggiore Pearce, decorato al valore nel Vietnam, era partito domenica da Key West insieme col figlio di cinque anni, a bordo di un aereo « Cessna 150 » bianco e rosso per una « breve escursione di un'ora » come aveva dichiarato. Poiché la sua assenza si prolungava, erano state compiute ricerche senza però alcun risultato. Ieri l'ambasciata svizzera all'Avana, che cura gli interessi americani, aveva consegnato al governo cubano a nome del governo degli Stati Uniti, una nota con



FINO A NOTTE LA PROTESTA DI ROMA

Una nuova, forte manifestazione di popolo ha scosso ieri Roma: migliaia di democratici, nel nome della libertà del Vietnam e della pace, si sono ritrovati a piazza Navona per testimoniare il loro impegno di lotta. La grande assemblea iniziata alle 19, si è protratta sino a tarda notte. Alla fine i partecipanti alla manifestazione hanno formato un immenso corteo che attraversò le vie del centro ha circondato l'ambasciata americana. Centinaia di dimostrazioni si sono svolte in tutto il Paese. Scioperi si sono avuti a Pistoia, Ferrara, Forlì Viareggio. Domani il lavoro si ferma a Genova. A Milano si prepara la grande concentrazione del 2 giugno con le delegazioni di tutte le città del Nord. Nella foto: Piazza Navona a notte inoltrata, gremita di manifestanti. (Nelle pagine 2 e 6 le informazioni)

Camera: il contrasto esplosivo sul finanziamento statale

LA DC ISOLATA SULLA LEGGE OSPEDALIERA

Mariotti d'accordo con la richiesta del PCI, PSIUP e PRI che la costruzione degli ospedali sia a carico dello Stato - Per non far passare gli emendamenti dell'opposizione di sinistra i dc disertano la votazione

Un nuovo riflesso del contrasto che agitano il governo e la maggioranza di centro sinistra si è avuto ieri alla Camera, dove sono proseguiti l'esame e la votazione degli articoli della legge ospedaliera, una legge che la DC aveva già sventato nei contenuti più innovatori in sede di Consiglio dei ministri e che ora, nel aula di Montecitorio, si ostina

a voler peggiorare ulteriormente, sia presentando nuovi emendamenti, sia usando la tattica del rinvio quando l'azione convergente delle sinistre può determinare su alcuni punti-chiave, il ritorno al testo primitivo della legge Mariotti.

In questa situazione, i rapporti PSU DC si fanno sempre più tesi. Un anticipo del colpo di

La CGIL raddoppia i voti all'Akragas

AGRIGENTO, 24. Una importante vittoria è stata conseguita dalla FILCEP-CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna dello stabilimento Akragas (Montedison) di Porto Empedocle. Il sindacato unitario ha raddoppiato i voti passando da 75 a 148, e conquistando così due seggi. La CISL è invece crollata da 165 a 95 voti, perdendo uno dei suoi due seggi; l'UIL ha conquistato il quarto seggio con i resti. Gli eletti sono Salvatore Falson e Luigi Patti per la CGIL; Stefano La Fata per la CISL; e Antonio Vella per l'UIL.

(Segue a pag. 2)

Primi segni di isolamento degli USA - U Thant a colloquio con i dirigenti egiziani - Intensa mobilitazione militare in tutti gli stati della zona

IL CAIRO, 24. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, si è incontrato questa sera con il Presidente della RAU, Nasser. Il colloquio è durato a lungo. Sul suo svolgimento non si sono avute indiscrezioni. Sussurri si sono sparsi che U Thant ripartirà domani dal Cairo per New York, con un anticipo di 24 ore sul previsto.

Questa mattina il segretario dell'ONU ha avuto un colloquio di due ore con il ministro degli Esteri della RAU, Mahmoud Riad, con cui si è poi nuovamente incontrato a colazione. Nei colloqui con Riad, U Thant era assistito dal generale indiano Rickhve, comandante delle forze dell'ONU che fino all'altro ieri avevano presidiato la regione del Sinai e di Gaza.

In mattinata il presidente Nasser ha incontrato il primo ministro siriano Youssef Zayen e il capo di Stato Maggiore Ahmed Sweidani, che successivamente sono ripartiti per Damasco. Nasser ha anche ricevuto l'ambasciatore francese Jacques Roux, al quale ha comunicato un messaggio verbale per il presidente De Gaulle. Roux, che precedentemente aveva visto il sottosegretario agli Esteri El Fikki, si è trattato con il presidente circa un'ora, cioè un tempo considerevole nelle presenti circostanze. È stato smentito che egli abbia consegnato a Nasser un messaggio di De Gaulle. È giunto oggi al Cairo il capo di Stato maggiore algerino Tahar Zbiri, latore di un messaggio di Boumedienne.

Va qui segnalato che secondo una informazione di questa sera il Presidente Nasser dovrebbe tenere domenica prossima una conferenza stampa nella sede dell'Unione socialista araba.

Il giornale Al Ahran è uscito oggi con un grande titolo che afferma: « La guerra con Israele può scoppiare in ogni momento ». Il giornale fornisce poi una serie di importanti informazioni. Esso afferma che « la gravità della situazione è stata accentuata dal pericoloso, ambiguo ruolo svolto dagli Stati Uniti e loro satelliti nell'appoggiare Israele », e riferisce che il nuovo ambasciatore USA al Cairo, Richard Nolte, ricevuto ieri dal ministro degli Esteri Riad a cui ha presentato le credenziali, gli ha anche consegnato un messaggio di L. B. Johnson per il presidente Nasser e ha esposto il punto di vista del suo governo sulla crisi del Medio Oriente. Riad ha risposto osservando che il governo del Cairo si è fatto l'opinione che gli Stati Uniti abbiano preso posizione a favore di Israele; egli ha affermato che la RAU procederà secondo la propria linea politica, e ha aggiunto: « Circa la pace di cui parlano gli Stati Uniti, si tratta solo di garantire la sicurezza di Israele e il fatto compiuto che Israele cerca di imporre con l'aggressione ».

Lo stesso giornale fornisce particolari sul modo come è stato attuato dalle autorità militari della RAU il blocco del golfo di Aqaba e degli stretti di Tiran. Fra l'altro, sono state poste mine — rivela Al Ahran — negli stretti di Tiran, nelle acque territoriali egiziane. Alle

(Segue in ultima pag.)

Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Washington costretta a battere in ritirata

NEW YORK, 24. Gli Stati Uniti si sono trovati oggi clamorosamente isolati in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, riunito per discutere la crisi del Medio Oriente, ed hanno dovuto battere in ritirata rispetto alle posizioni di aperta minaccia, nei confronti della RAU, emancipate ieri dal presidente Johnson nella sua dichiarazione alla stampa e alla TV. Unione Sovietica, Francia, India, Mali, Bulgaria, Egitto e Nigeria si sono infatti condecimate pronunciate contro quello che il delegato sovietico, Fedorenko, ha definito « un tentativo di creare artificialmente un clima drammatico » attorno alle iniziative prese dalla RAU. La

stessa Gran Bretagna ha assunto un atteggiamento evasivo. La riunione del Consiglio è stata aggiornata senza voto e senza che alcuna mossa data o se fissata. « Già prima della riunione, il Dipartimento di Stato aveva sentito il bisogno di « precisare » che gli Stati Uniti « non hanno mancato di usare la forza contro la RAU » per tenere aperta a Israele la rotta del Golfo di Aqaba, e che una tale iniziativa « sarebbe del tutto contraria alla politica americana in questa fase della crisi, mentre è necessaria un'azione dell'ONU ». Tra questa mossa a punto e le dichiarazioni fatte dal

Nei colloqui in corso a Mosca

Ribadita a Brown la posizione dell'URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 24. Giunto a Mosca con alcuni giorni di ritardo e in un'atmosfera assai polemica a causa della crisi nel vicino Oriente, il ministro degli Esteri britannico Brown non ha fatto molto, nella sua prima giornata di colloqui e di dichiarazioni pubbliche, per porre la sua missione sotto il segno della costruttività. Arrivato nella tarda nottata, egli ha avuto oggi un incontro col primo ministro Kossighin in un colloquio ufficiale e un altro con Gromko e ha poi esposto le linee della politica estera britannica in una conferenza. Il contenuto

delle sue dichiarazioni è stato tale da qualificarlo come un avvocato, spesso neppure cauto, delle posizioni americane, di quelle di Tei Aviv. Se ciò che egli ha detto in pubblico corrisponde a quanto ha cominciato a dire nelle conversazioni con i dirigenti sovietici, assai difficilmente il complesso colloquio tra Mosca e Londra risulterà arricchito da questa visita.

Il più grande problema da Brown è forse da mettersi in relazione con la responsabile ferrea

Enzo Roggi (Segue in ultima pag.)

Il governo francese evita una posizione anti-araba

Parigi propone un incontro tra i « Quattro Grandi »

Dal nostro corrispondente PARIGI, 24. Dopo un prudente silenzio, Parigi ha preso posizione sulla crisi del Medio Oriente. Il Consiglio dei ministri, riunitosi a Berna, nel suo comunicato, che esso « ha rilevato con molta preoccupazione la crisi e i suoi recenti sviluppi, soprattutto per ciò che concerne la navigazione nel Golfo di Aqaba ». Il go-

verno proseguirà gli sforzi verso i paesi interessati — prosegue il comunicato — per dissuadere da ogni azione che abbia natura tale da portare attentato alla pace in questa parte del mondo. La sua azione tende d'altra parte a far sì che le quattro potenze, che portano

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pag.)

Non valido per Londra l'impegno del 1950

Wilson conferma le divergenze con Johnson

Nostro servizio LONDRA, 24. Il premier britannico Harold Wilson ha fatto una dichiarazione sulla situazione nel Medio Oriente nel contesto di un discorso pronunciato a un congresso sindacale a Margate. Egli si è formalmente attenuto, citandola, a una dichiarazione britannica fatta alla Assemblea generale dell'ONU il 1° maggio 1967, secondo la quale gli stretti di Tiran, via obbligata di accesso al golfo di Aqaba, dovrebbero essere considerati una via d'acqua internazionale, con libertà di navigazione per le navi di tutti i Paesi; e ha

aggiunto che il suo governo è favorevole a una azione internazionale intesa ad assicurare il libero transito in tali stretti. La dichiarazione di Wilson ha fatto risaltare una divergenza con la posizione americana; Wilson infatti non ha fatto alcun richiamo allo impegno delle tre potenze occidentali, preso nel 1950, di impedire mutamenti nell'assetto del Medio Oriente, con azioni sia all'interno che al di fuori dell'ONU. A questo impegno si era invece richiamato ieri esplicitamente Johnson. A Londra si

(Segue in ultima pag.)